

# Cultura

## & Tempo libero



### Al Morato

«Lo Schiaccianoci»: il ritorno di un classico

Si torna al balletto classico: il 18 dicembre, il Russian Classical Ballet diretto da Evgeniya Bepalova porterà *Lo Schiaccianoci* al Gran Teatro Morato, in città. Sul palco, un ensemble nel quale preparazione accademica ed esperienze internazionali si amalgamano perfettamente con l'irriverenza di talenti

emergenti. Biglietti in vendita nei circuiti ticketmaster.it e rivendite Fastickets. In funzione delle disposizioni alla data dell'evento, i posti potranno subire il distanziamento di una poltrona tra uno spettatore e l'altro. Informazioni su [zedlive.com](http://zedlive.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

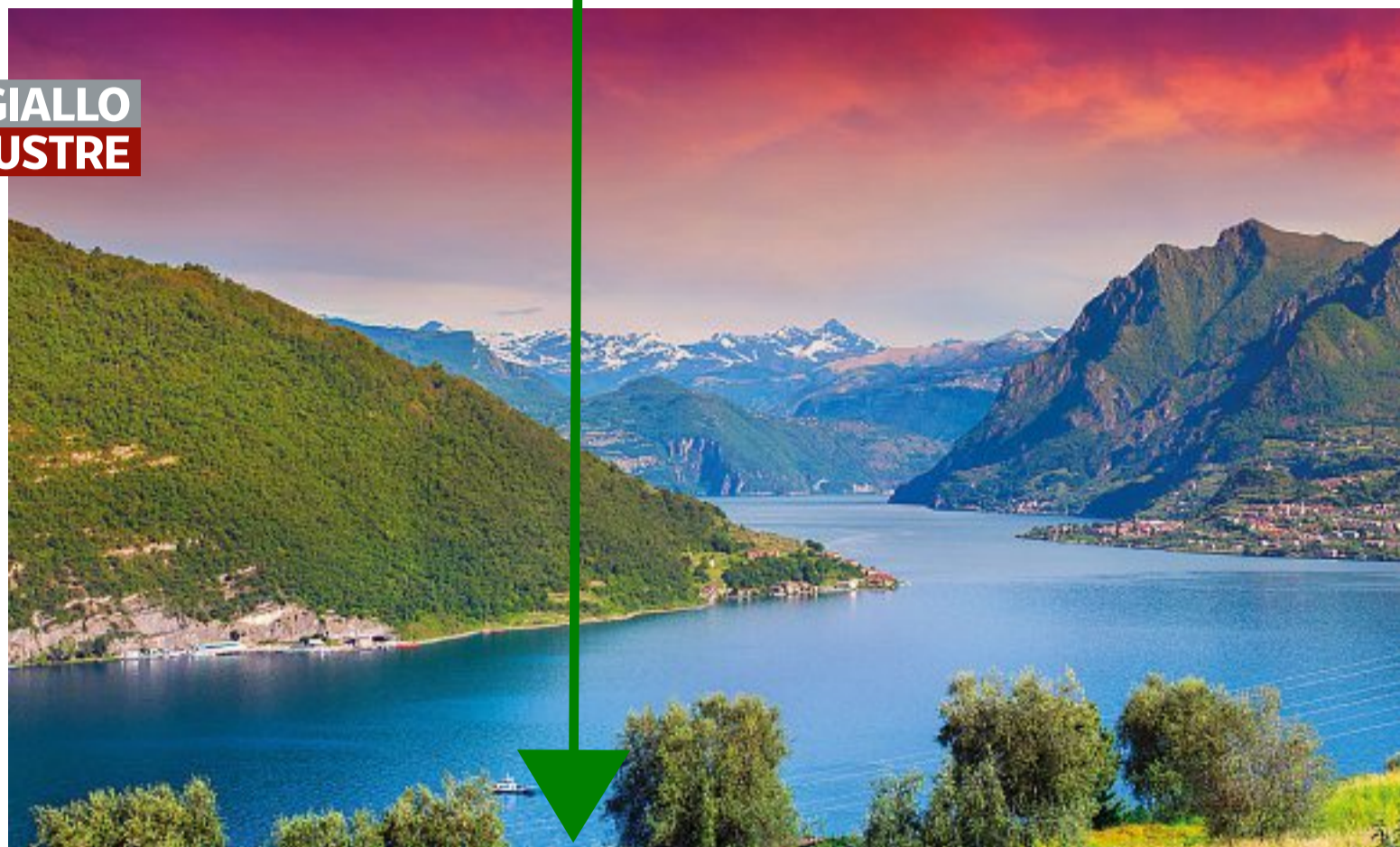
## IL GIALLO LACUSTRE

Dopo Italo (detto Italo) Sartori e le storie di ambiente gardesano di Massimo Tedeschi (siamo in attesa del quinto episodio della «saga») esordisce, fra la fine del 2019 (in anteprima) e l'inizio del 2020 (in prima edizione) un nuovo personaggio nell'ambito dei poliziotti «lacustri» bresciani di autori bresciani: Fabio Settembrini e il suo lago d'Iseo, convincente prova narrativa di Tita Prestini. I due autori, così come le loro storie, esibiscono non pochi tratti in comune. Tedeschi e Prestini: entrambi con radici nel Bresciano, entrambi giornalisti professionisti, entrambi abili utilizzatori, nel corso della narrazione, di italiano e di dialetto, entrambi già studenti del liceo-ginnasio Arnaldo in città (una garanzia di buona scrittura?).

Sartori e Settembrini: entrambi giovani, entrambi in qualche modo «avversi al regime» del ventennio fascista, entrambi dentro una storia fra il noir e il romanzo storico, fra gli anni Trenta e l'immediato secondo dopoguerra del secolo scorso.

«Un uomo di carattere, un poliziotto onesto»: così il compagno comandante partigiano André giudica, mentre «è iniziato il dopoguerra», il giovane vicecommissario Settembrini, sbirro «un po' per caso, un po' per non partire militare».

A questo poliziotto nel quale convivono poche certezze e moltissimi dubbi, il partigiano André affida l'indagine sulla morte di Cesarina Sangalli, figlia di un uomo in vista della Curia di Brescia, il cui corpo è stato trovato sulla linea ferroviaria che collega i paesi del lago d'Iseo alla città. I particolari di questa morte appaiono in qualche modo troppo «normali», «semplici»



Lago d'Iseo L'indagine di Fabio Settembrini si articola sulle sponde del Sebino. Deve trovare il responsabile di un omicidio

# Sbirro anti regime

Debutta Fabio Settembrini, uscito dalla penna di Tita Prestini, che indaga sul Sebino. La prima avventura del poliziotto «scappato» all'esercito

ci», ma forse anche «aggiustati». E difatti una scarpa perduta dalla ragazza, lungi dal costituire solo un ostacolo sul percorso di archiviazione del caso, si rivelerà tessera importante per la paziente ricostruzione di un complesso mosaico.

**Indagini sui laghi**  
Tante analogie con il commissario Sartori, la creatura di Massimo Tedeschi

Così Settembrini, il poliziotto che non conosce le donne, che non ha mai iniziato a fumare e che ha un debole per il cioccolato, per fare luce sulla vicenda deve rinunciare innanzitutto alle sue mentalità di cittadino per calarsi nelle complicate dinamiche di una piccola comunità di provincia.

Nella provincia bresciana della primavera 1945, il vissuto (e i destini) di vinti e vincitori, di fascisti e partigiani, di religiosi e contrabbandieri, di giovani donne e di vedove allegra s'intersecano fino a con-

fondersi.

Ma la ragazza morta, di quale gruppo faceva parte? E a Settembrini basterà risolvere il caso per sentirsi non solo dalla parte della ragione ma anche pacificato con se stesso?

Devo dire che la notizia del

**L'autore**  
Giornalista professionista, ex arnaldino, si destreggia con italiano e dialetto

risolto di copertina, relativa alla notizia che l'autore non fuma più, un poco è dispiaciuta a chi scrive di questa sua prova letteraria. Letto il suo nome nella lista delle novità editoriali del febbraio 2020, infatti, mi ha subito posseduto il ricordo di una piccola collaborazione con lui all'interno di un ufficio stampa bresciano (vent'anni fa, purtroppo). Ma non il ricordo di ciò che scrivevamo ma il profumo intenso e le spesse volute azzurrognole di sigarette e di toscani fumati durante il lavoro. Lo perdono solo perché così potrà continuare a leggere storie (suo secondo vizio) come Antonio José Bolívar Proaño, protagonista de «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore» di Luis Sepúlveda. E magari a scriverne altre.

**Ismaele Pedrini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro



● Tita Prestini, «La doppia morte della compagna Sangalli», San Giuliano Terme (Pisa), Barta, 2020, 382 pagine

● La storia si snoda tra le sponde del lago d'Iseo, dove il vice commissario Fabio Settembrini — uomo di carattere, un poliziotto onesto — viene chiamato dal comandante partigiano André per indagare sulla morte di Cesarina Sangalli, figlia di un uomo in vista della Curia di Brescia, il cui corpo è stato trovato sulla linea ferroviaria che collega i paesi del lago d'Iseo alla città

● I particolari di questa morte appaiono in qualche modo troppo «normali», «semplici», ma forse anche «aggiustati»

● Il ritrovamento di un oggetto della ragazza sarà una tessera importante per la paziente ricostruzione della storia

## Elenchi, numeri, racconti, storie: tutto su questo periodo storico

# «Resistenza bresciana» scopre la Rete a cinquant'anni

Nel 1970, cinquant'anni fa, usciva il primo dei 32 numeri della «Resistenza bresciana», diretta da Dario Morelli ed espressione dell'Istituto storico della Resistenza bresciana, poi acquisito dal 2002 dalla sede bresciana dell'Università Cattolica. La rivista si contraddistingue per l'interesse verso la storia locale, dando però maggiore attenzione alla presentazione e all'analisi dei documenti più che alla memorialistica. Tre sono le linee di ricerca, intorno a cui si incentrarono i diversi contributi storiografici.

Innanzitutto un'attenzione particolare per argomenti e tematiche poco frequentate



**In Rete**  
Cinquant'anni fa usciva il primo dei 32 numeri della «Resistenza bresciana», diretta da Dario Morelli ed espressione dell'Istituto storico della Resistenza bresciana. Ora l'opera è consultabile online

dalla storiografia locale. Così, ad esempio, trovano spazio, sin dai primi numeri, la narrazione delle vicende degli Internati militari italiani e il ruolo svolto dalle donne nella Resistenza.

Una seconda e ricca serie di saggi apparentemente sembra di minore rilievo. Si tratta di lavori che si possono definire di servizio, che forniscono cioè dati e informazioni di grande importanza per ricostruire le vicende della Resistenza bresciana. Ad esempio, nei sei numeri dal 1990 al 1996, Dario Morelli pubblica le schede biografiche degli antifascisti bresciani che si trovano nel casellario politico

centrale. Di grande importanza poi gli elenchi dei caduti della Resistenza nelle valli bresciane, oltre che quelli del CIL e della Divisione «Acqui», stesi da Romolo Ragnoli. Un terzo gruppo riguarda la storia nazionale e approfondisce alcuni temi divenuti più recentemente d'attualità, come le vicende dei confini orientali, curati da storici e giornalisti come Ricciotti Lazzero e Giuseppe Fabris. A parte vanno considerate alcune ricerche che usano nuovi strumenti di indagine. In questo campo vanno considerate le ricerche demoscopiche e psicologiche curate da Gabriele Calvi. La prima, del 1972, è in-

centrata sull'analisi psicodinamica della stampa clandestina, la seconda, Che cosa sanno della Resistenza gli italiani, appare sull'ultimo numero, quasi a tracciare una linea di continuità nell'indicare strade nuove e originali per lo studio e la comprensione di un periodo storico del Novecento, così breve ma così importante. Nel 2001 la rivista chiude, due anni prima della scomparsa del suo direttore. Ora, dopo l'attenta cura di Ismaele Pedrini, essa è consultabile online (<https://centridiricerca.unicatt.it/resistenza>) e può proporsi, con le sue oltre 4 mila pagine, come una sorta di enciclopedia della Resistenza bresciana e un sicuro riferimento per gli studiosi.

**Rolando Anni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA